

Teologia morale sociale: sulla solidarietà

Obiettivo del presente contributo è introdurre alla conoscenza del dibattito - largamente inteso - sulla solidarietà, a partire da un panoramica inizialmente rappresentativa dei principali approcci al tema in oggetto. Come è noto, la solidarietà è una delle categorie *etico-sociali* più frequentate entro l'odierno contesto culturale e, proprio per questo, massimamente esposta al rischio di indeterminatezza ed evanescenza, così che ad essa ci si possa riferire in modo anche "leggero", ossia del tutto generico e casuale, senza rimando autentico alla profondità e allo spessore del senso in essa manifestato e da essa invocato, come pure in modo del tutto svincolato dalle tradizioni di pensiero che in essa hanno trovato il proprio fulcro e l'asse interpretativo dei rapporti sociali nel loro complesso (si pensi alla vicenda dei vari *solidarismi* che la recente storia del pensiero sociale ha conosciuto).

Accade così che alla solidarietà si faccia riferimento per indicare un generico senso di appartenenza ad una comunità comunque costituita, come pure per esprimere il principio ispiratore di scelte, personali o istituzionalmente mediate, orientate alla condivisione del disagio degli emarginati e dei meno favoriti, come anche per invocare una fraternità a raggio universale, ben oltre la logica sottesa alle attuali forme di globalizzazione; che ad essa si alluda in senso propositivo, ad esempio perché non si perdano le occasioni di crescita complessiva della società propiziate dal *Welfare State* o, all'opposto, che la si combatta in quanto residuo di una visione romantica e ingenuamente comunitarista della vita sociale, fautrice pertanto di deresponsabilizzazione e causa primaria di ingombranti apparati contrassegnati da inefficienza e improduttività. Per queste ragioni, significativamente incrementate dal fatto che alla vicenda della solidarietà è legata, in modo non secondario, una vasta parte della recente riflessione credente di carattere sociale (si pensi, oltre agli apporti da tutti riconosciuti del cosiddetto "solidarismo cristiano" allo straordinario rilievo, non soltanto di carattere quantitativo, da essa assunto nell'ambito del recente magistero sociale della Chiesa e nella produzione etico-sociale attuale), pare utile evidenziare alcuni profili di studio e di ricerca ad essa inerenti.

A livello *introduttivo* paiono raccomandabili, tra i numerosissimi contributi rintracciabili entro dizionari ed enciclopedie, anzitutto la voce *Solidarietà*, in *Dizionario critico di filosofia* a c. di A. Lalande, ISEDI - Mondadori, Milano 1980, pp. 849-851; di grande interesse anche **T. Goffi - G. Piana**, *Solidarietà*, in **Nuovo Dizionario di Teologia Morale**, a c. di F. Compagnoni - G. Piana - S. Privitera, Paoline, Cinisello Balsamo 1990, pp. 1263-1271, e **G. De Virgilio**, *Solidarietà*, «Rivista di Teologia Morale» 31 (1999) 439-447.

Questo primo passo consente di accedere con immediatezza ad una conoscenza primaria dello spettro di significati e di implicazioni evocati dalla solidarietà e rende possibile al tempo stesso individuare alcuni percorsi di ricerca, in prospettiva ad es. sociologica, giuridico-istituzionale, etico-filosofica e così via. Anche alcune monografie e contributi tratti da periodici possono orientare in una contestualizzazione non semplicemente formale o "intellettualistica" della solidarietà, mostrandone invece efficacia interpretativa, interrogativi ineludibili e limiti; si vedano per questo gli apporti di **G. Ambrosio**, *Società frammentata e solidarietà*, «Orientamenti» 10 (1987)/9 15-26; **G. Angelini**, *La solidarietà nella storia (spunti per una riflessione)*, «Orientamenti» 10 (1987)/9 27-43. Circa le forme attuali e gli sviluppi prevedibili, anche "post-nazionali" della solidarietà sociale, nel contesto della profonda revisione in atto del *Welfare State*, può essere utile accostare **M. Ferrera**, *Modelli di solidarietà. Politica e riforme sociali nelle democrazie* (Studi e ricerche, 320), Il Mulino, Bologna 1993, pp. 350, L. 40.000.

Contribuiscono all'approfondimento della solidarietà in senso *etico-filosofico* alcuni studi, tra i quali va certamente richiamato quello di **P. Donati**, *Pensiero sociale cristiano e società post-moderna* (Polis, 8), AVE, Roma 1997, pp. 378, L. 40.000.

Se ne veda in particolare il capitolo terzo, "Una società solidale" (pp. 113-150), in cui l'autore avanza l'idea che la solidarietà significhi soprattutto «*produrre un bene comune tra soggetti posti in relazioni strutturali e interpersonali che richiedono lo sviluppo di orientamenti di familiarità e fratellanza fra le persone*» (p. 147), che come tale esige una trasformazione profonda del vissuto relazionale nella direzione di un forte coinvolgimento personale, il che non può essere propiziato a sua volta soltanto da interventi di carattere strutturale ed istituzionale; esige piuttosto di essere voluto e praticato. Dello stesso autore e sullo stesso tema vedi anche *La solidarietà come "bene relazionale"*, «Quaderni di Azione Sociale» 38 (1993) 13-41. In questa stessa linea **A. Bausola**, *Le ragioni della libertà. Le ragioni della solidarietà*, Vita e Pensiero, Milano 1998, pp. 391, L. 40.000, una raccolta di scritti dell'autore tra i quali è particolarmente riferito al nostro tema il contributo alle pp. 171-194, *prolusione* al 59° corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica, raccomandabile per ricchezza di dati e riferimenti culturali. Sotto il profilo della ricerca storica, può essere utile riferirsi a **P. Pecorari**, *Il solidarismo possibile*, SEI, Torino 1995, pp. 94, L. 12.000, una raccolta di cinque brevi saggi storici con interessante *postfazione* di G. Sarpellon (pp. 83-88), dedicata al "solidarismo" in senso lato, inteso come "ricerca del "bene comune", nel quadro dei complessi rapporti tra etica ed economia" (p. IX), che ripercorrono in questa prospettiva alcuni grandi momenti dello sviluppo del pensiero sociale cattolico e del magistero sociale della Chiesa da fine Ottocento ad oggi.

Questa breve quanto indispensabile contestualizzazione, può consentire di apprezzare meglio i numerosi saggi di orientamento *etico-sociale* aventi ad oggetto il nostro tema. Oltre al breve ma efficace contributo di **G. Piana**, *Solidarietà, un orizzonte che permane*, «Orientamenti» 12 (1989)/4 65-77, tra gli autori italiani che in questi anni hanno rivolto attenzione particolare alla solidarietà, è da ricordare **G. Gatti**, *Solidarietà o mercato?*, SEI, Torino 1995, pp. 141, L. 19.000, in cui egli mostra in modo molto comunicativo come sia non soltanto possibile, ma anche persuasiva e raccomandabile un'"*Etica della solidarietà*" (così è intitolato il capitolo alle pp. 77-92), cui tuttavia è possibile pervenire soltanto attraversando e assumendo consapevolmente gli interrogativi e le provocazioni scaturenti dalle forme del mercato attuale, senza eludere inoltre la problematicità e le questioni cui un acritico riferimento alla solidarietà potrebbe facilmente indurre.

In prospettiva etico-sociale è condotta inoltre sia la ricerca di **A. Parisi**, *Solidarietà e bene comune nel pensiero di Luigi Sturzo. Dimensioni etiche di un progetto socio-politico*, Edizioni Dehoniane, Roma 1999, pp. 160, L. 35.000, che attraversa il pensiero del celebre prete e studioso di Caltagirone a partire dal binomio etico-sociale costituito dalla virtù della *solidarietà* in quanto finalizzata al *bene comune*, sia il contributo di **J. Schasching**, *L'Europa alla ricerca della libertà nella solidarietà*, «La società» 4 (1994) 535-543, che estende l'attenzione alle mediazioni della solidarietà a livello di istituzioni internazionali.

Sotto una angolatura tesa a recuperare il senso per la stessa dottrina economica dell'intreccio tra economia e solidarietà è **A. Fazio**, *Razionalità economica e solidarietà* (Il nocciolo, 21), Laterza, Bari 1996, pp. 106, L. 9.000, edito nella stessa collana che ha visto apparire per il pubblico italiano il notissimo saggio di **R. Dahrendorf**, *Quadrare il cerchio. Benessere economico, coesione sociale e libertà politica*, del 1995. Il volumetto di Fazio si compone di una serie di sei interventi effettuati tra il 1993 e il 1995; di particolare interesse per il nostro tema il primo (pp. 3-13), in cui il governatore della massima istituzione creditizia nazionale evidenzia il limite derivante dal contrapporre *solidarietà* (in quanto appartenente al mondo dei fini della società) e *razionalità economica* (in quanto garante della corretta ed efficiente impostazione dei sistemi e delle procedure produttive e di mercato). Tale estrinsecismo, infatti, restringerebbe l'influsso della solidarietà al momento soltanto iniziale o finale del processo economico, con la modifica di alcune condizioni di partenza o una migliore redistribuzione del prodotto, impedendo la

piena comprensione scientifica del processo stesso, che richiede viceversa l'assunzione consapevole dell'apporto - decisivo - del fattore umano e sociale.

Per illuminare la prassi della solidarietà intesa per lo più nella linea della *proximità* e della risposta ai grandi bisogni emergenti entro la nostra società, è del tutto raccomandabile il volume che raccoglie gli Atti del 59° corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica, svoltosi a Cagliari dal 10 al 15 settembre 1989, *La solidarietà per il superamento di emarginazione solitudine e razzismo*, Vita e Pensiero, Milano 1990, pp. 271, L. 30.000, che attraverso l'apporto delle ben 19 relazioni in esso pubblicate mostra efficacemente ampiezza e possibilità dischiuse da un riferimento approfondito alla solidarietà. Dopo i primi tre interventi, infatti, a carattere prevalentemente fondativo, in prospettiva rispettivamente *filosofico-culturale* (**A. Bausola**, *Prolusione*, pp. 9-28), *teologica* (**M. Giordano**, *Il fondamento cristiano della solidarietà*, pp. 29-39), *biblica* (**B. Maggioni**, *Radici e figure bibliche della solidarietà*, pp. 41-53), le altre declinano il tema in riferimento alla famiglia, alla vita, all'handicap, all'accostamento e alla cura della tossicodipendenza, all'immigrazione, al mondo degli anziani, alla società e alla politica. Sempre in questa stessa linea, nell'intento tuttavia di approdare ad una comunicazione ampia e diffusa sul tema, è possibile rifarsi alla recente serie di ben 37 volumetti monografici iniziata nel 1994 e completata nel 1997, coordinata per conto della *Caritas Italiana* da **L. Baronio - A. Bazzari - G. Pasini**, intitolata *Biblioteca della solidarietà* ed edita da Piemme, con lo specifico intento di condurre a consapevolezza riflessa la consistente e multiforme prassi esistente a favore degli ultimi e degli emarginati.

Nel panorama esistente non mancano inoltre voci critiche, anche in forma dichiarata ed esplicita come ad es. quella prodotta da **S. Ricossa**, *I pericoli della solidarietà*, Rizzoli, Milano 1993, pp. 109, L. 18.000, in cui tuttavia il giudizio, elaborato in prospettiva fondamentalmente economico-sociale, è condotto sulle forme assistenziali e degenerate di solidarietà, quelle in sostanza che alimenterebbero parassitismo ed inefficienza, come tali, evidentemente, da rigettare. Come ogni altro contributo di tipo analogo, esso fornisce il proprio apporto non soltanto al dibattito e, di conseguenza, all'approfondimento critico della categoria, ma ancor più al compito di riconoscere entro le forme storiche obiettive della solidarietà carenze e riduttività. Invito quanto meno ad un discernimento costante, teso a distinguere senza esitazioni tra vere e false forme di solidarietà, in vista di approssimazioni storiche sempre più soddisfacenti.

Una valutazione critica *sui generis*, questa volta condotta cioè non in contrasto con alcune forme di solidarietà praticata o riflessa, quanto a pieno favore del "capitalismo cristiano", di cui sono evidenziati i vantaggi - anche sociali - oltre che la coerenza con la dottrina sociale della Chiesa, è rintracciabile in **R.J. Neuhaus**, *Solidarietà e profitto*, Leonardo, Milano 1994, pp. 288, L. 26.000.

Notevole è stato inoltre il contributo recentemente offerto, anche in area italiana, alla enucleazione della solidarietà nell'ambito della *dottrina sociale della Chiesa*. Il lungo percorso che in essa ha visto prima l'acquisizione della categoria in forma esplicita entro il magistero di Pio XII in quanto *legge* della vita sociale, poi in quanto *principio, dovere, valore* - da richiamare sotto questo aspetto l'efficace espressione di Paolo VI in base alla quale "la solidarietà universale che è un *fatto*, per noi è non solo un *beneficio*, ma altresì un *dovere*" (*Populorum Progressio* 17) - ha conosciuto un impulso singolare con Giovanni Paolo II, che ha fatto della solidarietà una delle cifre sintetiche del proprio magistero sociale, formalizzandone l'immagine in quanto "*virtù*" orientata al *bene comune*, quasi "attualizzazione" (se non addirittura perfezionamento) della giustizia, a stretto contatto con la carità, di cui rappresenterebbe la declinazione *sociale* (cf *Sollicitudo rei socialis* 38-40), arricchendola a dismisura in significati e ambiti applicativi. Agli sviluppi delle

principali acquisizioni quest'ultima stagione del magistero sociale sono anzitutto dedicati studi quali

L. Lorenzetti, *La "solidarietà, via alla pace e allo sviluppo" dalla "Populorum progressio" alla "Centesimus annus"*, «Rivista di Scienze Religiose» 8 (1994) 169-184;

G. Colzani, *Per una lettura teologica della "Sollicitudo rei socialis"*, «Aggiornamenti sociali» 39 (1988) 571-589 e ancora, *Solidarietà, nuovo nome della pace. Studi sull'Enciclica "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II*, a c. di M. Toso, LDC, Leumann-Torino 1988, pp. 230, L. 14.000.

In anni più recenti, ci si può utilmente riferire a

G. Gatti, *Individualismo e solidarietà in economia secondo la "Centesimus Annus"*, «La società» 2 (1992) 427-440;

M. Toso, *Educare alla solidarietà: l'apporto della dottrina sociale della Chiesa*, «La società» 4 (1994) 31-62;

Id., *Solidarietà e sussidiarietà nell'insegnamento sociale della Chiesa*, «La società» 8 (1998) 515-550.

Attenti ad alcune possibili ricadute *etico-teologiche* della solidarietà, in riferimento soprattutto alle categorie controverse di "peccato sociale" e di "strutture di peccato", riemerse di recente entro un clima fortemente contrassegnato dalla globalizzazione, sono - fra i molti - gli studi seguenti:

Strutture di peccato. Una sfida teologica e pastorale, a c. di **S. Bastianel**, Piemme, Casale Monferrato 1989, pp. 72, L.10.000;

S. Mosso, *"Bene comune", "struttura di peccato", "solidarietà". Categorie centrali del Magistero sociale della Chiesa*, I-II, «La Civiltà Cattolica» 143 (1992) III 355-364.475-485.

Per una recente panoramica sulla "questione solidarietà" entro la dottrina sociale della Chiesa ci sia consentito da ultimo di riferirci al nostro *Alle fonti della solidarietà. La nozione di solidarietà nella dottrina sociale della Chiesa* (Dissertatio. Series romana, 25), Glossa, Milano 1999, pp. 532, L. 45.000 in cui, a partire da una rivisitazione storica delle grandi tradizioni di pensiero ispirate alla solidarietà e dal loro influsso complessivo sul magistero sociale della Chiesa, il testo cerca di approdare, nell'ultimo capitolo, all'*evento* che è autenticamente rintracciabile *alle fonti* della solidarietà, vale a dire l'evento delle relazioni sociali, entro le quali si dà e si rende in ogni caso percepibile un vincolo obiettivo, da riconoscersi non come semplice interdipendenza materiale, ma, nella prospettiva della solidarietà, come occasione grata offerta alla libertà che riconosce il dono insito nell'essere stati in qualche misura anche "generati" dalla società stessa.

L'agire sociale solidale che ne scaturirebbe come precisa forma di responsabilità domanderebbe, su queste basi, la consegna di sé stessi per la realizzazione del bene dell'altro e di chiunque, anche del "lontano" e dello sconosciuto, colui con il quale nella storia potrebbe cioè non realizzarsi prossimità alcuna, ma che in forza della solidarietà verrebbe a tutti gli effetti riconosciuto fratello, non estraneo. Una solidarietà che quindi travalicherebbe gli stretti confini della *prossimità* intesa nel senso di semplice immediatezza, e che, soprattutto consentirebbe di lasciare intravedere, al *fondamento* dell'evento relazionale, di là del suo darsi mediato o immediato, l'*Evento* salvifico stesso. È proprio dall'indagine circa la *Rivelazione* storica dell'*Evento*, attestata dalla *Scrittura*, che emerge, come testimonia la serie sempre più numerosa di testi che se ne è finora occupata, la pertinenza del riferimento alla *solidarietà* per esprimere il senso storico-salvifico del relazionarsi umano. Senza pretesa alcuna di affrontare quest'ultimo profilo, ci limitiamo alla segnalazione di un testo di notevole interesse come quello di **A. Rizzi** (ed.), *Teologia e solidarietà*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1993, pp. 236, L. 28.000, in cui i contributi di sintesi di A. Bondolfi, *Aspetti etico-sociali della solidarietà* (pp. 93-141) e di **A. Rizzi**, *Teologia della solidarietà* (pp. 209-233), sono preceduti dagli

studi di carattere *biblico-teologico* rispettivamente di **P. Bovati**, *L'Antico Testamento* (pp. 15-47) e **R. Fabris**, *Il Nuovo Testamento* (pp. 49-91).

Ci auguriamo che la panoramica offerta sopra, di carattere prettamente introduttivo al tema e assai dispersa quanto a molteplicità e varietà di approcci, negli intenti tuttavia rappresentativa - per grandi aree - di quanto si muove riflessivamente nell'area in oggetto, abbia potuto fornire al lettore almeno una traccia affinché alla solidarietà sia restituita un'immagine non sbrigativamente ricondotta ad alcuni suoi stereotipi. Troppo spesso, infatti, di essa sfuggono sia una corretta e approfondita immagine, sia l'aspetto a nostro avviso più promettente, vale a dire l'efficacia interpretativa in ordine alle relazioni sociali globalmente intese, che nella solidarietà possono ritrovare senso e motivazione autentica.

Prof. Eros Monti